

## **Refworks: Test in Progress** (Dal punto di vista del ricercatore)

(Antonio-M. Nunziante)

La mia esposizione circa l'utilizzo della piattaforma "Refworks" è basata su una serie di test condotti a partire dal dicembre 2006 all'interno di un gruppo sperimentale di Ateneo e si articolerà nei due seguenti punti:

- I. Cos'è Refworks?
- II. Vale la pena usare Refworks?

Mi pare che, nella loro scarna essenzialità, queste due siano le questioni che maggiormente interessano un ricercatore nel momento in cui si appresta utilizzare poi un nuovo software che promette maggiori facilitazioni nel campo della ricerca. Procediamo allora con l'analisi.

### **I. Cos'è Refworks?**

E' un software tramite cui si possono fare molte cose. Fondamentalmente di tre tipi:

1. creazione bibliografie
2. gestione bibliografie
3. condivisione bibliografie

Ma prima di tutto una premessa: si tratta di una risorsa online (un po' come una webmail). Quindi: non bisogna scaricare nulla nel proprio pc: l'accesso a RW è possibile da qualsiasi postazione (tramite accesso diretto dei server dell'unipd oppure tramite accesso remoto).

Premessa metodologica indispensabile: è consigliato, come primo approccio, l'uso del *tutorial* (online o stampabile). Ma senza timori di eccessive dispersioni a livello di tempo: il sistema è, come si dice, "user-friendly" e il *tutorial* è sufficientemente minimalista e accattivante.

### **1. Come si crea una bibliografia con RW**

Ci sono diversi modi per creare una bibliografia partendo da RW. Qui vorrei semplicemente limitarmi a dare 3 esempi particolari.

- (a) posso creare una bibliografia consultando una banca dati online (il percorso è: search → online catalog or database).

Facciamo, ad esempio, una prova utilizzando la British Library come *source*.

Cerchiamo qualcosa sulla “visual perception” (la quale verrà indicata nei *descriptors*) e constatiamo che vengono generati circa 300 risultati. Naturalmente, possiamo chiedere al sistema che li ordini in vario modo (la funzione è: *sort by..*).

Come accade anche con gli altri motori di ricerca, è possibile raffinare le nostre descrizioni (per es. indicando l’anno di pubblicazione). Se ci limitiamo all’anno 2006, il sistema genera 3 risultati; 5 per l’anno 2005.

Compiuta questa prima operazione, risulta quindi possibile *importare* l’intera pagina di risultati all’interno della nostra piattaforma personalizzata. Una maschera ci avviserà del fatto che l’operazione è stata completata con successo (*last imported folder*). Ovviamente, posso decidere di importare solo parte dei risultati visualizzati (selezionandoli uno a uno).

A questo punto è possibile iniziare la fase di *gestione* dei dati.

Allora, per prima cosa, notiamo sulla dx della schermata che il sistema è compatibile con AIRE. Tutto ciò è molto interessante e in effetti è proprio questo il secondo esempio che vorrei analizzare.

- (b) Immaginiamo, cioè, di trovarci anziché in RW in AIRE (il percorso è: biblioteca (di Dipartimento) → banche dati)

E continuiamo con la nostra ricerca sulla “visual perception”, limitata all’anno 2005. Entra nei risultati generati, ad esempio, da Books in print (22) e usiamo il servizio SFX. Si apre una tendina la quale riporta varie voci (corrispondenti a varie possibilità di operazione), tra le quali notiamo quella di: “salva la citazione in Refworks”. I due sistemi sono tra loro compatibili!

- (c) Ancora un altro esempio davvero facilissimo: immaginiamo di trovarci a lavorare con Google Scholar.

In questo caso, possiamo provare a impostare una ricerca avanzata, sempre con i parametri “visual perception” (nella prima stringa “con tutte le parole”), impostando nel parametro “dove si trovano le parole” con “nel titolo dell’articolo” e possiamo mettere gli anni 2005 e 2006.

Come si noterà, anche in questo caso scatta un’opzione per noi decisamente interessante dal titolo “importa in Refworks”. Cosa che possiamo fare agevolmente (l’opzione va settata nel campo “Preferenze Scholar”), ritornando quindi sempre e daccapo alla nostra piattaforma RW personalizzata.

## 2. Come si gestisce una bibliografia con RW:

Una volta che si dispone di un certo numero di *record*, si tratta di organizzarli ovvero di gestirli.

Una prima operazione semplice che si può fare è quella di creare dei *folder*, ovvero delle apposite *directories* per immagazzinarvi il materiale prescelto.

L'operazione da selezionare è: "create new folder".

Dopodiché possiamo pensare agli stili citazionali.

In questo caso apriamo "bibliography" e ci appaiono una serie di notizie. In particolare, ci viene chiesto di scegliere lo *output style*.

E allora possiamo sceglierne uno tra quelli esistenti oppure crearne uno noi.

In questo caso, la funzione da scegliere è "edit" (per modificare uno già esistente) oppure "new" e in questo caso ne possiamo nominare uno nuovo ("stile tesi").

E qui è possibile lavorare su molti elementi. In primo luogo, posso per esempio scegliere la voce "reference type", ovvero posso decidere che stile citazionale applicare e in quali casi applicarlo (citazione di un volume, di un articolo su rivista, atti di un convegno, etc.).

Quindi, si può iniziare a lavorare sul "settaggio" vero e proprio, personalizzando tutti gli indici della mia citazione (autore, titolo, anno, casa editrice, città, e via dicendo fino a esaurire tutte le *tag* con cui il *record* è stato salvato).

Dopodiché, e come mossa finale, posso creare una bibliografia vera e propria, nel senso che posso creare per es. un documento Word che mi riporti i parametri settati.

L'operazione da seguire è "File Type to Create" e, quindi, si tratta di scegliere "Word".

Si deve infine decidere quali *references* salvare in formato bibliografico, cliccare sulla finestrella "Create Bibliography" e il gioco è fatto.

Ma ulteriori opzioni sono possibili. Per esempio è interessante l'opzione "Write-N-Cite". Si tratta di scaricare un piccolo software per poter usare questa applicazione (tra i "Tools" si accede a Write-N-Cite).

In questo caso l'operazione è di segno contrario rispetto a quella precedentemente descritta. Poniamo il caso che io stia scrivendo un documento in Word e che mi trovi nella necessità di fare una citazione (i cui estremi completi so di averli tra i miei folder di RW). In questo caso, non faccio altro che cliccare sull'icona "Write-N-Cite" che mi appare sulla barra degli strumenti di Word, mi si apre la piattaforma personale contenente i miei *folder* e a questo punto, selezionando la voce interessante, mi appare la citazione con i parametri da me settati.

### 3. Come si condivide una bibliografia con RW:

Una delle applicazioni più interessanti offerte da RW riguarda la possibilità di condividere i propri record bibliografici (o semplicemente parte di essi) con altri utenti.

L'applicazione è interessante perché in questo modo si può lavorare a più mani sulla stessa bibliografia, implementandola, migliorandola, etc. e questo può essere molto utile soprattutto all'interno di un gruppo di ricerca.

Proviamo a vedere qualche esempio.

La voce da cliccare è "Share References" sotto il menu dei *Tools*.

In questo caso, mi si chiede subito se voglio condividere il mio intero database oppure semplicemente qualche folder specifico.

Clicchiamo su "Share Folder" (Functions and Teleology): al solito, mi si apre una lista di opzioni. Le possiamo leggere: per es., mi si chiede un titolo o dei commenti da aggiungere.

Una volta stabiliti i parametri, clicchiamo su "Email-Url" e mettiamo l'indirizzo email del destinatario. Quando arriva l'email, arriva il link della pagina web di RW e cliccandoci sopra si apre la pagina di Refshare.

Da qui in poi risulta possibile visualizzare i record bibliografici che mi sono stati mandati e posso tranquillamente importarli nella mia cartella personale e nei miei folder privati.

In realtà poi non posso poi farci molto di più, nel senso che non posso intervenire per implementare, cancellare o modificare direttamente la Shared Area. Quello che posso fare è importarla nel mio database, di qui lavorarla e raffinarla ulteriormente e a quel punto rigirla di nuovo al destinatario del mio gruppo di ricerca.

Per concludere: un esempio tratto da un lavoro di tesi che sta svolgendo una mia laureanda.

Lei sta lavorando con RW, insieme abbiamo creato un account comune e questo mi dà la possibilità di interagire "on-line" (e spesso in tempo reale) sul risultato delle sue ricerche bibliografiche, ovvero organizzando i suoi folder, segnalandole i miei interventi e aiutandola a suddividere l'elenco dei suoi record in maniera che sappia anche quali testi ricercare per primi, quali sono quelli di fondamentale importanza, etc.

Il lavoro è in corso d'esecuzione (quindi, per me è una sorta di test) e mi consente di poter capire quali effettive applicazioni sono utili nel contesto di un gruppo di ricerca.

## II. Vale la pena usare Refworks?

A questo punto e per concludere, mi pare ragionevole provare a indicare quelli che secondo me sono i punti di forza e i punti di debolezza di RW. E questo per cercare di capire se ne vale la pena utilizzarlo o meno.

Punti di forza:

- il sistema è intuitivo e “user-friendly”;
- è molto utile la possibilità di gestire i propri record citazionali organizzandoli in folder;
- altrettanto utile la possibilità di decidere e di creare propri stili citazionali;
- il sistema dialoga e si interfaccia con altri software, motori di ricerca, etc. (quindi, con Aire, Google Scholars, BibteX, Endnote, i prodotti Windows, etc.): questo alto livello di compatibilità è molto importante quando si fa concretamente ricerca;
- il sistema di condivisione Refshare è molto utile, sebbene le sue applicazioni siano limitate.

Punti di debolezza:

- i database online sono tarati quasi esclusivamente sulle facoltà scientifiche: le facoltà umanistiche sono trascurate (quindi: ho una grande scelta di cataloghi, ma la scelta rischia di essere solo apparente);
- il sistema apre continuamente nuove finestre e questo dopo un po' crea qualche disagio;
- la funzione Write-N-Cite è di uso limitato, perché non si può modificare granché l'editing citazionale;
- la funzione Refshare è limitata: non è possibile intervenire per modificare la piattaforma online contenente i dati Refshare, ma si deve ogni volta importare i dati nel proprio account, di qui modificarli e di nuovo ritrasmetterli: a questo punto, per ricerche condivise è più utile creare un account comune.